

S. Giovanni Bosco, presbitero (memoria)

MARTEDÌ 31 GENNAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Padre autore della vita
che di ogni cosa sei Signore
hai fatto il giorno con la luce
e nella sera doni pace.*

*Ormai la notte si avvicina
darà riposo ai nostri corpi
darà conforto ai nostri cuori
e calmerà le nostre angosce.*

*Il nostro orecchio ti ascolti
la nostra mente vegli attenta
la nostra bocca ti invochi
il nostro corpo ti adori.*

*Mantieni puro il nostro cuore
perché resista all'Avversario
e infiammato dall'amore
s'innalzi alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 74 (75)

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.

Sì, nel tempo da me stabilito
io giudicherò con rettitudine.
Tremi pure la terra
con i suoi abitanti:
io tengo salde le sue colonne.

Dico a chi si vanta:
«Non vantatevi!»,
e ai malvagi:
«Non alzate la fronte!».
Non alzate la fronte
contro il cielo,
non parlate con aria insolente.

Né dall'oriente né dall'occidente
né dal deserto viene l'esaltazione,

perché Dio è giudice:
è lui che abbatte l'uno
ed esalta l'altro.

Il Signore infatti
tiene in mano una coppa,

colma di vino drogato.

Egli ne versa: fino alla feccia
lo dovranno sorbire,
ne berranno
tutti i malvagi della terra.

Ma io ne parlerò per sempre,
canterò inni al Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed egli [Gesù] le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita da tuo male» (*Mc 5,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Signore, venga il tuo giorno: e la nostra miseria incontrerà la tua misericordia.
- Signore, venga il tuo giorno: e il nostro cammino terminerà nel tuo Regno.
- Signore, venga il tuo giorno: e le nostre lacrime svaniranno davanti al tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Mc 10,14

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il regno di Dio», dice il Signore.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni [Bosco] come padre e maestro dei giovani, concedi anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stan-

chiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

21 (22)

Rit. Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano.

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

³¹Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 5,21-43

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le

mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta che il popolo a te consacrato ti presenta nella memoria di san Giovanni [Bosco], e per la partecipazione a questi misteri donaci di esprimere nella vita la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 18,3

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci sostenga, Dio onnipotente, perché, sull'esempio di san Giovanni [Bosco], testimoniamo nelle intenzioni e nelle opere la luce della tua verità e l'amore verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«La tua fede ti ha salvata»

L'episodio della tempesta sedata si era concluso con la meravigliata domanda dei discepoli sull'identità di Gesù («Chi è costui?») e sul rimprovero di Gesù per la loro poca fede («Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?»).

Che cosa significa avere fede? Che cosa significa avere fede in Gesù? Ma ancora più radicalmente, che cosa intendeva Gesù quando parlava di fede? Abbiamo ascoltato in questa pericope di Marco due miracoli in cui uno è incastonato nell'altro. A ben guardare, queste manifestazioni della potenza divina che sta in Gesù pongono a un livello profondo la domanda sulla fede come dimensione ineliminabile dell'essere umano: la fede accade come evento che tocca l'essere profondo di ciascuno di noi, ma anche come punto di illuminazione della nostra esistenza in cui si può innestare l'esperienza di Dio.

Nell'episodio della tempesta sedata, Marco sembrava voler suggerire che là nella barca, addormentato, c'era più di Giona (Giona era il profeta che Gesù stesso aveva identificato come segno della sua missione). In questi due miracoli Marco sembra voler annunciare che qui c'è più di Elia e di Eliseo, i profeti che avevano risuscitato i morti.

Gesù è confrontato con l'impurità: l'impurità del paganesimo (non a caso il primo miracolo di questo capitolo è la cacciata degli spiriti immondi che abitano i sepolcri); impurità delle perdite di sangue di questa donna; ma ancora più radicalmente, impurità della morte.

L'impurità era una categoria religiosa, culturale, sociale, mentale profondamente radicata del mondo religioso antico e in particolare del mondo ebraico. Queste impurità, dei demoni, della donna con perdita di sangue, della morte, entrano in contatto con Gesù,

ma invece di coinvolgerlo nella loro negatività, è Gesù che sana e purifica con la sua sola presenza queste situazioni di morte e dissoluzione della normale vita relazionale. Nel giudaismo uno solo è il luogo dove l'impurità, anziché contagiare, viene purificata: l'altare dei sacrifici di espiatione. Marco suggerisce qui indirettamente che Gesù è il nuovo altare, è la novità che scardina la barriera tra il sacro e il profano perché pone nel luogo più intimo dell'uomo la presenza stessa di Dio.

Del Servo di Isaia noi troviamo scritto: «Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione [...], si compirà per mezzo suo la volontà del Signore [...]: il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità» (Is 53,10-11). La potenza che esce da Gesù al solo contatto con la donna emorroissa è già un addossarsi il negativo del male e della malattia, ma anche il giudizio e il rifiuto che questa donna sperimentava da parte della società a causa della sua malattia impura. La fede in realtà è più radicale di queste convinzioni religiose. Attinge la radice stessa della nostra ragione di vivere: è fede nella vita. Ostinata fede nella sensatezza di tutta la nostra vita, nonostante il male e il peccato che la abitano. Ecco allora che la guarigione dell'emorroissa si conclude con una constatazione: «La tua fede ti ha salvata» e un ordine: «Va' in pace!» (Mc 5,34). L'opera di Gesù ha dunque fatto entrare questa donna nella pienezza del Regno.

La fede di Gesù, la fede che egli vede e riconosce in questa donna, è fede nell'annuncio di Isaia, che ancora non sperimentiamo

se non come desiderio: «Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto» (Is 65,20). Analogamente, la risurrezione della figlia di Giairo ricorda la nostra propria risurrezione, il nostro battesimo. Non è un caso che Gesù concluda con una frase di quotidiana tenerezza e attenzione: «Datele da mangiare» (cf. Mc 5,43). E quale sarà il cibo dei risorti se non l'eucaristia, quella che noi stessi sperimentiamo come pegno e promessa di vita eterna, vita senza fine nella gioia di Dio?

Il Regno di Dio si è avvicinato. Finché dura questo tempo che è il nostro, il Regno sta nascosto, ma si manifesta come segno e come quotidiano miracolo della vita, del perdono, della cura dell'altro. L'inaudito del Regno provoca sempre una domanda, come quella che abita i discepoli («Chi è costui?»). Una perplessità che chiede di saperne di più e che è già un inizio di fede.

Ma vi è anche una perplessità negativa chiusa: quella dell'incredulità della gente di Nazaret e forse anche della gente religiosa, che pensa di conoscere Gesù e condanna e giudica in nome proprio, nella presunzione di sapere chi sono gli impuri e quelli che sono esclusi dal Regno di Dio.

martedì 31 gennaio - *S. Giovanni Bosco, presbitero*

Signore, tu che hai guarito l'emorroissa per la sua fede e hai risuscitato la figlia di Giairo, aumenta la nostra fede, affinché scacciato il timore, impariamo a perdonarci e ad amarci come tu ci hai amato e perdonato, e possiamo senza paura accostarci al banchetto beato del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Giovanni Bosco, sacerdote (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anàrgiri (ca. 303); Cirillo e Maria, genitori di san Sergio, monaci (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Antonio il Grande, padre di tutti i monaci (356).

Luterani

Charles Spurgeon, predicatore (1892).

Giornata mondiale dei malati di lebbra

VERSO LA REDENZIONE UMANA

Alle tragiche ore che noi viviamo, si aggiunge oggi l'ossessiva visione del corteo crudele che fa seguito ad ogni guerra e ne prolunga le conseguenze funeste. Miseria, rovina e disfatta, felicità distrutte, speranze annientate, chi oggi è in grado di ricostruire, sollevare, amare? Non lo sono gli uomini che hanno fatto questo male, ma tutti gli esseri umani possono dare una mano. E ho pensato che se si consacrasse a un sufficiente benessere di tutti una parte sia pur minima di quanto gli uomini sprecano, in sangue, in intelligenza, in oro, per uccidersi l'un l'altro e per distruggere, un grande passo verrebbe fatto sul cammino della redenzione umana (Raoul Follerau).